

COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

COMMENTO GENERALE N. 26

Sui diritti delle
persone minorenni
e l'ambiente, con
particolare attenzione al
cambiamento climatico



COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

CRC/C/GC/26

Novantatreesima Sessione

8 / 26 maggio 2023

COMMENTO GENERALE N. 26

Sui diritti delle
persone minorenni
e l'ambiente, con
particolare attenzione al
cambiamento climatico*

* Adottato dal Comitato nella sua novantatreesima sessione (8-26 maggio 2023).

SOMMARIO

I. Introduzione

4

- A. Approccio alla tutela dell'ambiente basato sui diritti delle persone minorenni
- B. Evoluzione del diritto internazionale sui diritti umani e l'ambiente
- C. Equità intergenerazionale e generazioni future
- D. Obiettivi

II. Diritti specifici previsti dalla Convenzione in relazione all'ambiente

9

- A. Diritto alla non discriminazione (art. 2)
- B. Superiore interesse della persona minorenne (art. 3)
- C. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6)
- D. Diritto di essere ascoltati (art. 12)
- E. Libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica (artt. 13 e 15)
- F. Accesso alle informazioni (artt. 13 e 17)
- G. Diritto alla libertà da ogni forma di violenza (art. 19)
- H. Diritto al più alto standard di salute possibile (art. 24)
- I. Diritto alla sicurezza sociale e a un tenore di vita adeguato (artt. 26 e 27)
- J. Diritto all'istruzione (artt. 28 e 29 (1) (e))
- K. Diritti delle persone minorenni indigene e delle persone minorenni appartenenti a minoranze (art. 30)
- L. Diritto al riposo, al gioco, al tempo libero e ad attività ricreative (art. 31)

III. Diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile

31

IV. Misure generali di attuazione (art. 4)

33

- A. Obbligo degli Stati di rispettare, proteggere e realizzare i diritti delle persone minorenni
- B. Valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- C. I diritti delle persone minorenni e il settore delle imprese
- D. Accesso alla giustizia e a misure di rimedio
- E. Cooperazione internazionale

V. Cambiamento climatico

45

- A. Mitigazione
- B. Adattamento
- C. Perdite e danni
- D. Imprese e cambiamento climatico
- E. Finanza climatica

PREMESSA

Il seguente Commento generale n. 26 sui diritti delle persone minorenni e l'ambiente, con particolare attenzione al cambiamento climatico è stato adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia durante la sua 93esima Sessione (8 – 26 maggio 2023). Il Comitato pubblica regolarmente la propria interpretazione del contenuto delle norme sui diritti umani, nella forma dei Commenti generali su questioni tematiche, al fine di assistere gli Stati parte nell'adempimento degli obblighi che derivano loro dall'aver ratificato o aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di sostenere le Organizzazioni internazionali e le Agenzie specializzate nel conseguire la piena realizzazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia è stato istituito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 43) ed è composto da 18 esperti indipendenti che hanno il compito di esaminare i progressi compiuti dagli Stati nell'attuazione degli obblighi contratti con la ratifica della Convenzione e dei suoi Protocolli opzionali: il Protocollo concernente il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nei conflitti armati, il Protocollo sulla vendita, la prostituzione e la pornografia riguardante bambini e adolescenti e il Protocollo sulle procedure di reclamo.

Gli Stati parte si impegnano a sottoporre i propri Rapporti periodici al Comitato entro due anni dall'entrata in vigore della Convenzione e, in seguito, ogni cinque anni.

La Convenzione prevede che gli Stati che l'hanno ratificata si impegnino a diffondere i principi e le disposizioni in essa contenuti e affida alle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite – e all'UNICEF in particolare – il compito di promuoverne l'effettiva applicazione.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia raccomanda agli Stati parte della Convenzione di diffondere ampiamente i propri Commenti generali, sia a livello nazionale che locale, tra le istituzioni, la società civile, i professionisti che lavorano per e con le persone minorenni e naturalmente tra queste ultime.

La seguente traduzione non ufficiale è stata curata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e dal Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS al fine di renderne possibile la più ampia diffusione.

I. Introduzione

1. La portata e l'entità della triplice crisi planetaria, che comprende l'emergenza climatica, il collasso della biodiversità e l'inquinamento dilagante, rappresenta una minaccia urgente e sistemica per i diritti delle persone minorenni a livello globale. L'estrazione e l'uso non sostenibile delle risorse naturali, insieme alla diffusa contaminazione causata dall'inquinamento e dai rifiuti, hanno avuto un profondo impatto sull'ambiente naturale, alimentando il cambiamento climatico, intensificando l'inquinamento tossico dell'acqua, dell'aria e del suolo, causando l'acidificazione degli oceani e devastando la biodiversità e gli stessi ecosistemi che sono di sostegno in ogni ambito della vita.

2. L'impegno delle persone minorenni per porre l'attenzione su queste crisi ambientali è stato di motivazione e di slancio per il presente Commento generale. Il Comitato ha tratto immenso beneficio dai contributi delle persone minorenni in occasione della Giornata di discussione generale del 2016 sui diritti dei minorenni e l'ambiente. Una squadra di lavoro specializzata sulle questioni per l'infanzia, composta da 12 persone di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, ha sostenuto il processo di consultazione ai fini della compilazione del Commento generale, con 16.331 contributi di persone minorenni provenienti da 121 Paesi, attraverso sondaggi online, gruppi di discussione e consultazioni in presenza a livello nazionale e regionale.

3. Le persone minorenni consultate hanno esposto gli effetti negativi del degrado ambientale e del cambiamento climatico sulle loro vite e sulle loro comunità. Hanno affermato il loro diritto a vivere in un ambiente pulito, sano

e sostenibile: “L'ambiente è la nostra vita”. “Gli adulti [dovrebbero] smettere di prendere decisioni per il futuro che non potranno vivere. Siamo [noi] il mezzo principale per la risoluzione del cambiamento climatico, perché è in gioco la [nostra] vita”. “Vorrei dire [agli adulti] che siamo noi le generazioni future e, se voi distruggete il pianeta, noi dove vivremo?”¹

4. Le persone minorenni difensori dei diritti umani, come agenti di cambiamento, hanno dato un contributo storico alla tutela dei diritti umani e dell'ambiente. Si dovrebbe riconoscere lo status e le loro richieste di misure urgenti e decisive per affrontare i danni ambientali globali dovrebbero essere realizzate.

5. Sebbene il presente Commento generale sia incentrato sul cambiamento climatico, la sua applicazione non dovrebbe essere limitata ad una particolare questione ambientale. In futuro potrebbero sorgere nuove sfide ambientali, ad esempio quelle legate allo sviluppo tecnologico ed economico e ai cambiamenti sociali. Gli Stati dovrebbero garantire che il presente Commento generale sia ampiamente diffuso tra tutte le parti interessate, in particolare le persone minorenni, e sia reso disponibile in più lingue e formati, comprese le versioni accessibili e adatte all'età.

A. Approccio alla tutela dell'ambiente basato sui diritti delle persone minorenni

6. L'applicazione all'ambiente di un approccio basato sui di-

¹ Il Rapporto completo delle consultazioni è disponibile su <https://childrightsenvironment.org/reports/>

ritti dell'infanzia e dell'adolescenza richiede la piena considerazione di tutti i diritti sanciti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei relativi Protocolli opzionali.

7. In un approccio basato sui diritti delle persone minorenni, il processo di realizzazione di tali diritti è tanto importante quanto il risultato. In quanto titolari di diritti, le persone minorenni hanno diritto ad essere protette dalle violazioni dei loro diritti derivanti dai danni ambientali e a essere riconosciuti e rispettati pienamente come attori in ambito ambientale. Nell'adottare tale approccio, si presta particolare attenzione ai molteplici ostacoli che i persone minorenni in situazioni di svantaggio devono affrontare per godere e rivendicare i propri diritti.

8. Un ambiente pulito, sano e sostenibile è di per sé un diritto umano ed è necessario al pieno godimento di un'ampia gamma di diritti delle persone minorenni. Al contrario, il degrado ambientale, incluse le conseguenze della crisi climatica, influisce negativamente sul godimento di questi diritti, in particolare per le persone minorenni in situazioni di svantaggio o che vivono in regioni altamente esposte al cambiamento climatico. L'esercizio da parte delle persone minorenni dei diritti alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione, all'informazione e all'educazione, alla partecipazione e all'ascolto, ed a meccanismi di rimedio efficaci può condurre a politiche ambientali più rispettose dei diritti e quindi più ambiziose ed efficaci. In questo modo, i diritti delle persone minorenni e la tutela dell'ambiente formano un circolo virtuoso.

B. Evoluzione del diritto internazionale sui diritti umani e l'ambiente

9. La Convenzione affronta esplicitamente le questioni ambientali nell'articolo 24, paragrafo 2, lettera c), che obbliga gli Stati a prendere misure per combattere le malattie e la malnutrizione, tenendo conto dei pericoli e dei rischi dell'inquinamento ambientale, e nell'articolo 29, paragrafo 1, lettera e), che obbliga gli Stati a indirizzare l'educazione delle persone minorenni allo sviluppo del rispetto dell'ambiente naturale. Dall'adozione della Convenzione, è emersa una crescente accettazione delle ampie interconnessioni tra i diritti delle persone minorenni e la protezione dell'ambiente. Le crisi ambientali senza precedenti e le sfide che ne derivano per la realizzazione dei diritti delle persone minorenni richiedono un'interpretazione dinamica della Convenzione.

10. Il Comitato è consapevole dell'impegno crescente per la sua interpretazione, tra cui: (a) il riconoscimento del diritto umano ad un ambiente pulito, sano e sostenibile da parte dell'Assemblea generale² e del Consiglio per i diritti umani;³ (b) i principi quadro sui diritti umani e l'ambiente;⁴ (c) le norme, i principi, gli standard e gli obblighi esistenti e in evoluzione nell'ambito del diritto ambientale internazionale, come la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'Accordo di Parigi; (d) gli sviluppi giuridici e la giurisprudenza a livello regionale che riconoscono la relazione tra diritti umani e ambiente; e (e) il riconoscimento di una qualche forma di diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile negli accordi internazionali, nella

² Risoluzione 76/300 dell'Assemblea Generale.

³ Risoluzione 48/13 del Consiglio per i diritti umani.

⁴ [A/HRC/37/59](#), allegato.

giurisprudenza dei tribunali regionali e nazionali, nelle costituzioni, nelle leggi e nelle politiche nazionali della grande maggioranza degli Stati.⁵

C. Equità intergenerazionale e generazioni future

11. Il Comitato riconosce il principio di equità intergenerazionale e gli interessi delle generazioni future, a cui hanno fatto riferimento in maniera schiacciante le persone minorenni consultate. Se da un lato i diritti delle persone minorenni già presenti nel mondo richiedono un'attenzione immediata e urgente, dall'altro i minorenni che nascono in futuro hanno diritto alla massima realizzazione dei propri diritti umani. Al di là degli obblighi immediati ai sensi della Convenzione in materia di ambiente, gli Stati hanno la responsabilità di tenere in considerazione minacce prevedibili legate all'ambiente che derivano dalle loro azioni o inazioni attuali, le cui implicazioni potrebbero non manifestarsi pienamente per anni o addirittura decenni.

D. Obiettivi

- 12.** Nel presente Commento generale, il Comitato si propone di:
- (a) sottolineare l'urgente necessità di affrontare gli effetti negativi del degrado ambientale sul godimento dei diritti delle persone minorenni, con particolare attenzione al cambiamento climatico;
 - (b) promuovere una comprensione olistica dei diritti delle persone minorenni in relazione alla tutela dell'ambiente;

⁵ Vedere [A/HRC/43/53](#).

- (c) chiarire gli obblighi degli Stati ai sensi della Convenzione e fornire una guida autorevole sulle misure legislative, amministrative e altre misure appropriate per affrontare i danni ambientali, con particolare attenzione al cambiamento climatico.

II. Diritti specifici previsti dalla Convenzione in relazione all'ambiente

13. I diritti delle persone minorenni, come tutti i diritti umani, sono indivisibili, interdipendenti e interrelati. Alcuni diritti sono particolarmente minacciati dal degrado ambientale. Altri diritti svolgono un ruolo strumentale nella salvaguardia dei diritti delle persone minorenni in relazione all'ambiente. Il diritto all'istruzione, ad esempio, è un diritto che presenta entrambe le dimensioni.

A. Diritto alla non discriminazione (art. 2)

14. Gli Stati hanno l'obbligo di prevenire, proteggere e porre rimedio efficacemente alla discriminazione ambientale sia diretta che indiretta. Le persone minorenni in generale, e alcuni gruppi in particolare, incontrano maggiori ostacoli al godimento dei propri diritti, a causa di molteplici e intersezionali forme di discriminazione; tali ostacoli includono quelli specificamente proibiti dall'articolo 2 della Convenzione ed "altre circostanze" a cui l'articolo fa riferimento. L'impatto dei danni ambientali ha un effetto discriminatorio su alcuni gruppi di persone minorenni, in particolare sui minorenni indigeni, appartenenti a minoranze, con disabilità

e che vivono in ambienti soggetti a disastri o vulnerabili ai fattori climatici.

15. Gli Stati dovrebbero raccogliere dati disaggregati per identificare gli effetti particolari dei danni ambientali sulle persone minorenni e per comprendere meglio le intersezioni, prestando particolare attenzione ai gruppi più a rischio, e per attuare misure e politiche mirate, laddove richiesto. Gli Stati devono garantire che tutte le leggi, le politiche e i programmi che si occupano di questioni ambientali non siano intenzionalmente o involontariamente discriminatori nei confronti delle persone minorenni nel loro contenuto o nella loro attuazione.

B. Superiore interesse della persona minorenne (art. 3)

16. Le decisioni in materia ambientale riguardano generalmente le persone minorenni, e il loro superiore interesse deve essere considerato in modo preminente nell'adozione e nell'attuazione delle decisioni in materia ambientale, comprese le leggi, i regolamenti, le politiche, gli standard, le linee guida, i piani, le strategie, i bilanci, gli accordi internazionali e l'assistenza allo sviluppo. Quando una decisione ambientale può avere un impatto significativo sulle persone minorenni, è opportuno adottare una procedura più dettagliata per valutare e determinare il loro superiore interesse, garantendo opportunità di partecipazione effettiva e significativa.

17. La determinazione del superiore interesse della persona minorenne deve includere una valutazione delle circostanze specifiche che la pongono in una situazione unica di rischio nel contesto del danno ambientale. Lo scopo della valutazione del superiore interesse della persona minoren-

ne deve essere quello di garantire il pieno ed effettivo godimento di tutti i diritti, compreso il diritto ad un ambiente pulito, sano e sostenibile. Gli Stati non devono solo proteggere le persone minorenni dai danni ambientali, ma anche garantire il loro benessere e il loro sviluppo, tenendo conto della possibilità di rischi e danni futuri.⁶

18. L'adozione di tutte le misure di attuazione dovrebbe, inoltre, seguire una procedura che garantisca che il superiore interesse della persona minorenne sia tenuto in primaria considerazione. Una valutazione dell'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbe essere utilizzata per determinare l'impatto ambientale di tutte le misure di attuazione, come qualsiasi proposta di politiche, legislazione, regolamenti, bilanci o altra decisione amministrativa riguardante l'infanzia e l'adolescenza, e dovrebbe integrare il monitoraggio e la valutazione continui dell'impatto delle misure sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

19. I potenziali conflitti tra il superiore interesse della persona minorenne e altri interessi o diritti devono essere risolti caso per caso, bilanciando attentamente gli interessi di tutte le parti. I decisori devono analizzare e soppesare i diritti e gli interessi di tutti gli interessati, dando il giusto peso al preminente superiore interesse della persona minorenne. Gli Stati devono tenere conto della possibilità che decisioni ambientali che sembrano ragionevoli individualmente e su un orizzonte temporale più breve possano diventare irragionevoli nel lungo periodo e quando si considera il danno complessivo che causeranno alle persone minorenni nel corso della loro vita.

⁶ Commento generale n. 14 (2013) sul diritto del minorenne a che il suo superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione, par. 16 (e), 71 e 74.

C. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6)

20. Il diritto alla vita è minacciato dal degrado ambientale, compreso il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, che sono strettamente legati ad altre sfide fondamentali che impediscono la realizzazione di questo diritto, inclusa la povertà, la disuguaglianza e i conflitti. Gli Stati dovrebbero adottare misure positive per garantire che le persone minorenni siano protette da prevedibili cause di morte prematura o non naturale e dalle minacce alla loro vita che possono essere causate da atti e inazioni, nonché dalle attività degli attori imprenditoriali, e devono garantire che le persone minorenni godano del diritto a una vita dignitosa.⁷ Tali misure comprendono l'adozione e l'effettiva attuazione di standard ambientali, ad esempio quelli relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla sicurezza alimentare, all'esposizione al piombo e alle emissioni di gas serra, e tutte le altre misure ambientali adeguate e necessarie a tutelare il diritto alla vita delle persone minorenni.

21. Gli obblighi degli Stati ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione si applicano anche alle sfide strutturali e a lungo termine derivanti dalle condizioni ambientali che possono portare a minacce dirette al diritto alla vita e richiedono l'adozione di misure adeguate ad affrontare tali condizioni, ad esempio l'uso sostenibile delle risorse necessarie per garantire i bisogni fondamentali e la protezione di ecosistemi sani e della biodiversità. Sono necessarie misure speciali di protezione per prevenire e ridurre la mortalità infantile dovuta alle condizioni ambientali e per i gruppi in situazioni di vulnerabilità.

⁷ Comitato per i diritti umani, Commento generale n. 36 (2018) sul diritto alla vita, par. 62.

22. Il degrado ambientale aumenta il rischio per le persone minorenni di subire gravi violazioni dei diritti nei conflitti armati a causa di sfollamenti, carestie e aumento della violenza. Nel contesto dei conflitti armati, gli Stati dovrebbero proibire lo sviluppo o il protrarsi delle aree contaminate da ordigni inesplosi e residui di armi biologiche, chimiche e nucleari, e garantirne la bonifica in linea con gli impegni internazionali.

23. Il degrado ambientale mette a rischio la capacità delle persone minorenni di raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo, con implicazioni per un'ampia gamma di altri diritti previsti dalla Convenzione. Lo sviluppo delle persone minorenni è intrecciato con l'ambiente in cui vivono. I benefici per lo sviluppo di un ambiente sano includono quelli legati alle opportunità di praticare attività all'aperto e di interagire e giocare con gli ambienti naturali, compreso il mondo animale.

24. Le bambine e i bambini più piccoli sono particolarmente vulnerabili ai pericoli ambientali a causa dei loro peculiari modelli di attività, comportamenti e fisiologia. L'esposizione a inquinanti tossici, anche a bassi livelli, durante le fasi dello sviluppo in cui la vulnerabilità è maggiore, può facilmente interrompere i processi maturativi del cervello, degli organi e del sistema immunitario e causare malattie e danni per il periodo dell'infanzia e oltre, a volte dopo un sostanziale periodo di latenza. Gli effetti dei contaminanti ambientali possono persistere anche nelle generazioni future. Gli Stati dovrebbero considerare in modo chiaro e coerente l'impatto dell'esposizione a sostanze tossiche e all'inquinamento nei primi anni di vita.

25. Gli Stati dovrebbero riconoscere ogni fase dell'infanzia, l'importanza di ogni fase per i successivi passaggi di ma-

turazione e sviluppo e le diverse esigenze delle persone minorenni in ogni fase specifica. Per creare un ambiente ottimale per il diritto allo sviluppo, gli Stati dovrebbero considerare in modo chiaro e coerente tutti i fattori necessari affinché le persone minorenni di tutte le età sopravvivano, si sviluppino e prosperino al massimo delle loro potenzialità e progettare e attuare interventi basati sull'evidenza, che affrontino un'ampia gamma di determinanti ambientali durante il corso della vita.

D. Diritto di essere ascoltati (art. 12)

26. Le persone minorenni ritengono che le questioni ambientali siano molto importanti per la loro vita. Le loro voci sono una forza potente a livello globale per la protezione dell'ambiente e i loro punti di vista aggiungono prospettive ed esperienze rilevanti ai processi decisionali sulle questioni ambientali ad ogni livello. Anche in età più giovane, le persone minorenni possono rafforzare la qualità delle soluzioni ambientali, ad esempio fornendo preziose indicazioni su questioni come l'efficacia dei sistemi di allerta precoce per i rischi ambientali. Il punto di vista delle persone minorenni dovrebbe essere ricercato in modo proattivo e tenuto in debita considerazione nella progettazione e nell'attuazione di misure volte ad affrontare le significative sfide ambientali e a lungo termine che stanno plasmando in modo determinante le loro vite. I mezzi di espressione creativa, come l'arte e la musica, possono essere utilizzati dalle persone minorenni per partecipare ed esprimere le loro opinioni. Potrebbe essere necessario un sostegno supplementare e strategie mirate per consentire alle persone minorenni in situazioni svantaggiate, come persone minorenni con disabilità, appartenenti a minoranze e che vivono in aree

vulnerabili, di esercitare il loro diritto all'ascolto. L'ambiente e gli strumenti digitali possono rafforzare le consultazioni con le persone minorenni e ampliare le loro capacità e opportunità di rivolgere efficacemente il proprio impegno nelle questioni ambientali, anche attraverso azioni di sensibilizzazione collettiva, se utilizzati con cura, prestando la dovuta attenzione alle sfide relative all'inclusione digitale.⁸

27. Gli Stati devono garantire l'esistenza di meccanismi adeguati all'età, sicuri e accessibili, affinché le opinioni delle persone minorenni siano ascoltate regolarmente e in tutte le fasi dei processi decisionali in materia ambientale per quanto riguarda la legislazione, le politiche, i regolamenti, i progetti e le attività che possano riguardarli, a livello locale, nazionale e internazionale. Per una partecipazione libera, attiva, significativa ed efficace, le persone minorenni dovrebbero ricevere un'educazione ambientale e ai diritti umani, informazioni accessibili e adatte all'età, tempo e risorse adeguate e un ambiente favorevole e in grado di dare supporto. Dovrebbero ricevere informazioni sui risultati delle consultazioni in materia ambientale e un riscontro sulle modalità con cui sono state prese in considerazione le loro opinioni e avere accesso a procedure di reclamo e misure di rimedio rivolte alle persone minorenni quando il loro diritto di essere ascoltati nel contesto delle politiche e delle azioni ambientali viene disatteso.

28. A livello internazionale, gli Stati, le organizzazioni intergovernative e le organizzazioni non governative internazionali dovrebbero facilitare il coinvolgimento delle associazioni di persone minorenni e organizzazioni o gruppi guidati da persone minorenni nei processi decisionali in materia ambien-

⁸ Commento generale n. 25 (2021) sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale, paragrafi 16 e 18.

tale. Gli Stati dovrebbero garantire che gli obblighi relativi al diritto delle persone minorenni di essere ascoltate siano incorporati nei processi decisionali internazionali in materia ambientale, compresi i negoziati e gli strumenti attuativi di diritto ambientale internazionale. Gli impegni per rafforzare la partecipazione dei giovani ai processi decisionali in materia ambientale dovrebbero includere le persone minorenni.

E. Libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica (artt. 13 e 15)

29. Le persone minorenni di tutto il mondo stanno agendo, individualmente e collettivamente, per proteggere l'ambiente, anche evidenziando le conseguenze del cambiamento climatico. Gli Stati devono rispettare e proteggere i diritti delle persone minorenni alla libertà di espressione, associazione e riunione pacifica in relazione all'ambiente, anche fornendo un ambiente sicuro e favorevole e un apparato giuridico e istituzionale all'interno del quale possano effettivamente esercitare i propri diritti. I diritti delle persone minorenni alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica non devono essere soggetti a restrizioni diverse da quelle imposte in conformità con la legge e necessarie in una società democratica.

30. Le persone minorenni che esercitano il loro diritto alla libertà di espressione o si impegnano in proteste su questioni ambientali, comprese le persone minorenni difensori dei diritti umani in campo ambientale, spesso subiscono minacce, intimidazioni, molestie e altre gravi forme di ritorsione. Gli Stati sono tenuti a tutelare i loro diritti, anche fornendo un contesto sicuro e stimolante alle iniziative da loro organizzate per difendere i diritti umani nelle scuole e in altri con-

testi. Gli Stati, gli altri attori statali, come le forze di polizia e altre parti coinvolte, compresi gli insegnanti, dovrebbero ricevere una formazione sui diritti civili e politici delle persone minorenni, comprese le misure per garantire l'esercizio in sicurezza di tali diritti. Gli Stati devono adottare tutte le misure appropriate per garantire che non vengano imposte restrizioni diverse da quelle previste dalla legge e necessarie alla costituzione di associazioni e all'adesione alle stesse o alla partecipazione a proteste ambientali. Le norme, comprese quelle relative alla diffamazione e alla calunnia, non dovrebbero essere oggetto di abuso, volto a sopprimere i diritti delle persone minorenni. Gli Stati dovrebbero adottare e attuare leggi per proteggere le persone minorenni difensori dei diritti umani, in conformità con gli standard internazionali sui diritti umani. Gli Stati dovrebbero fornire rimedi efficaci alle violazioni dei diritti alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione delle persone minorenni.

31. Gli Stati dovrebbero promuovere, riconoscere e sostenere il contributo positivo delle persone minorenni alla sostenibilità ambientale e alla giustizia climatica, quale importante mezzo di impegno civile e politico attraverso il quale le persone minorenni possono negoziare e difendere la realizzazione dei loro diritti, compreso il diritto ad un ambiente sano, e quello di chiedere conto della responsabilità degli Stati.

F. Accesso alle informazioni (artt. 13 e 17)

32. L'accesso alle informazioni è essenziale per consentire alle persone minorenni e ai loro genitori o tutori di comprendere i potenziali effetti dei danni ambientali sui loro diritti. È anche un prerequisito cruciale per la realizzazione del diritto delle persone minorenni di esprimere le loro opinioni, di

essere ascoltati ed ottenere rimedi efficaci relativamente alle questioni ambientali.

33. Le persone minorenni hanno il diritto di accedere a informazioni accurate e affidabili sull'ambiente, comprese quelle sulle cause, gli effetti e le fonti reali e potenziali dei danni al clima e all'ambiente, le risposte per l'adattamento, ogni rilevante legislazione e regolamenti in materia di clima e ambiente, i risultati delle valutazioni di impatto sul clima e sull'ambiente, le politiche, i piani e le scelte di vita sostenibili. Queste informazioni permettono alle persone minorenni di imparare cosa possono fare nel loro ambiente immediatamente circostante in relazione alla gestione dei rifiuti, al riciclo e al consumo.

34. Gli Stati hanno l'obbligo di rendere disponibili le informazioni sull'ambiente. I metodi di diffusione dovrebbero essere adeguati all'età e alle capacità delle persone minorenni e volti a superare ostacoli come l'analfabetismo, la disabilità, le barriere linguistiche, la distanza e l'accesso limitato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Gli Stati dovrebbero incoraggiare i media a diffondere informazioni e materiali accurati sull'ambiente, ad esempio sulle misure che le persone minorenni e le loro famiglie possono adottare per gestire i rischi nel contesto dei disastri legati al cambiamento climatico.

G. Diritto alla libertà da ogni forma di violenza (art. 19)

35. Il degrado ambientale, compresa la crisi climatica, è una forma di violenza strutturale contro le persone minorenni e può causare il collasso sociale nelle comunità e nelle famiglie. La povertà, le disuguaglianze economiche e sociali,

l'insicurezza alimentare e lo sfollamento forzato aggravano il rischio che le persone minorenni subiscano violenze, abusi e sfruttamento. Ad esempio, le famiglie più povere hanno una resilienza minore rispetto agli shock legati all'ambiente, compresi quelli causati o aggravati dal cambiamento climatico, come l'innalzamento del livello del mare, le inondazioni, i cicloni, l'inquinamento atmosferico, gli eventi meteorologici estremi, la desertificazione, la deforestazione, la siccità, gli incendi, le tempeste e la perdita di biodiversità. Le difficoltà finanziarie, la carenza di cibo e di acqua potabile e la fragilità dei sistemi di protezione delle persone minorenni causate da questi shock pregiudicano la routine quotidiana delle famiglie, gravano ulteriormente sulle persone minorenni e aumentano la loro vulnerabilità alla violenza di genere, ai matrimoni precoci, alle mutilazioni genitali femminili, al lavoro minorile, alla sottrazione, alla tratta, allo sfollamento, alla violenza sessuale e allo sfruttamento e al reclutamento in gruppi criminali, armati e/o estremisti violenti. Le persone minorenni devono essere protette da ogni forma di violenza fisica e psicologica e dall'esposizione alla violenza, come quella domestica o quella inflitta agli animali.

36. Gli investimenti nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza possono ridurre considerevolmente i rischi ambientali complessivi cui sono esposte le persone minorenni in tutto il mondo. Gli Stati dovrebbero adottare misure intersettoriali per affrontare le cause della violenza contro le persone minorenni legate al degrado ambientale.

H. Diritto al più alto standard di salute possibile (art. 24)

37. Il diritto alla salute comprende l'accesso ad una serie di strutture, beni, servizi e condizioni che sono necessari

per la realizzazione del più alto standard di salute possibile, compreso un ambiente sano. Questo diritto è sia dipendente, sia indispensabile per la realizzazione di molti altri diritti previsti dalla Convenzione.

38. L'inquinamento ambientale è una delle principali minacce alla salute delle persone minorenni, come esplicitamente riconosciuto dall'articolo 24 (2) (c) della Convenzione. Tuttavia, in molti Paesi l'inquinamento è spesso trascurato e il suo impatto sottovalutato. La mancanza di acqua potabile, l'inadeguatezza dei servizi igienici e l'inquinamento atmosferico domestico rappresentano una grave minaccia per la salute delle persone minorenni. L'inquinamento associato alle attività industriali passate e presenti, compresa l'esposizione a sostanze tossiche e rifiuti pericolosi, presenta minacce più complesse per la salute, spesso con effetti che si manifestano molto tempo dopo l'esposizione.

39. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi sono ostacoli alla realizzazione del diritto alla salute delle persone minorenni. Questi fattori ambientali spesso interagiscono, esacerbando le disparità sanitarie esistenti. Ad esempio, l'aumento delle temperature causato dal cambiamento climatico aumenta il rischio di malattie zoonotiche, di quelle trasmesse da vettori e delle concentrazioni di inquinanti atmosferici che bloccano lo sviluppo del cervello e dei polmoni e aggravano le condizioni respiratorie. Il cambiamento climatico, l'inquinamento e le sostanze tossiche sono tutti fattori chiave dell'allarmante perdita di biodiversità e del degrado degli ecosistemi da cui dipende la salute umana. Gli effetti specifici includono la riduzione della diversità microbica, fondamentale per lo sviluppo del sistema immunitario delle persone minorenni, e la crescente prevalenza di malattie autoimmuni, con effetti a lungo termine.

40. L'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'esposizione a sostanze tossiche, compresi i fertilizzanti chimici, il degrado del suolo e della terra e altri tipi di danni ambientali aumentano la mortalità infantile, soprattutto tra i bambini di età inferiore ai 5 anni, e contribuiscono alla prevalenza di malattie, alla compromissione dello sviluppo cerebrale e ai conseguenti deficit cognitivi. Gli effetti del cambiamento climatico, tra cui la scarsità d'acqua, l'insicurezza alimentare, le malattie trasmesse da vettori e dall'acqua, l'intensificazione dell'inquinamento atmosferico e i traumi fisici legati sia a eventi improvvisi che a quelli a lungo termine, colpiscono in maniera sproporzionata i minorenni.⁹

41. Un'altra preoccupazione riguarda le condizioni psicosociali e di salute mentale dei minorenni, attuali e future, causate dai danni ambientali, compresi gli eventi legati al cambiamento climatico. Il chiaro legame emergente tra i danni ambientali e la salute mentale delle persone minorenni, come la depressione e l'ansia climatica, richiede un'attenzione pressante, sia in termini di risposta che di programmi di prevenzione, da parte delle autorità sanitarie ed educative.

42. Gli Stati dovrebbero integrare le misure per affrontare i problemi di salute ambientale delle persone minorenni nei propri piani, politiche e strategie nazionali riguardanti sia la salute che l'ambiente. Gli apparati legislativi, normativi e istituzionali, comprese le norme che riguardano il settore delle imprese, dovrebbero proteggere efficacemente la salute ambientale dei minorenni nei luoghi in cui vivono, stu-

⁹ Ad esempio, in Intergovernmental Panel on Climate Change, Sixth Assessment Report, Summary for Policymakers, in figura SPM.1, i dati mostrano gli effetti sproporzionati, cumulativi e a lungo termine del cambiamento climatico sulle persone nate nel 2020.

diano, giocano e lavorano. Gli standard di salute ambientale devono essere coerenti con la migliore scienza disponibile e con tutte le linee guida internazionali pertinenti, come quelle stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e devono essere rigorosamente applicati. Gli obblighi degli Stati ai sensi dell'articolo 24 della Convenzione si applicano anche allo sviluppo e all'attuazione di accordi ambientali per affrontare le minacce transfrontaliere e globali alla salute delle persone minorenni.

43. Il diritto alla salute comprende l'accesso delle persone minorenni colpite da danni ambientali a strutture, beni e servizi sanitari e di salute pubblica di alta qualità e particolare attenzione deve essere prestata alle popolazioni con scarso accesso e difficili da raggiungere e alla fornitura di assistenza sanitaria prenatale di alta qualità a livello nazionale. Le strutture, i programmi e i servizi devono essere attrezzati per rispondere ai rischi ambientali per la salute. La protezione della salute si applica anche alle condizioni di cui le persone minorenni hanno bisogno per condurre una vita sana, come un clima sicuro, acqua potabile e servizi igienici sicuri e puliti, energia sostenibile, alloggi adeguati, accesso a cibo adeguato e sicuro a livello nutritivo e a condizioni di lavoro sane.

44. La disponibilità di dati di alta qualità è fondamentale per un'adeguata protezione dai rischi climatici e ambientali per la salute. Gli Stati devono valutare gli effetti del danno ambientale sulla salute a livello locale, nazionale e transfrontaliero, comprese le cause di mortalità e morbidità, prendendo in considerazione l'intero corso della vita delle persone minorenni e le vulnerabilità e le disuguaglianze che devono affrontare in ogni fase della vita. Si dovrebbe procedere all'identificazione dei problemi prioritari, degli impatti del cambiamento climatico e delle questioni emergenti in ma-

teria di salute ambientale. Oltre ai dati raccolti attraverso i sistemi informativi sanitari di routine, sono necessari studi di coorte longitudinali e studi su donne in gravidanza, neonati, bambini e adolescenti che rilevino i rischi nelle fasi critiche dello sviluppo.

I. Diritto alla sicurezza sociale e a un tenore di vita adeguato (artt. 26 e 27)

45. Le persone minorenni hanno diritto a un tenore di vita adeguato al loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Un ambiente pulito, sano e sostenibile è un prerequisito per la realizzazione di questo diritto, compreso quello ad un alloggio adeguato, alla sicurezza alimentare e ad acqua potabile e servizi igienici sicuri e puliti.¹⁰

46. Il Comitato sottolinea che i diritti a un alloggio adeguato, al cibo, all'acqua e ai servizi igienici dovrebbero essere realizzati in modo sostenibile, anche per quanto riguarda il consumo materiale, l'uso delle risorse e dell'energia e l'appropriazione dello spazio e della natura.

47. L'esposizione ai danni ambientali comporta cause dirette e strutturali e aggrava gli effetti della povertà infantile multidimensionale. Nel contesto ambientale, la sicurezza sociale, garantita dall'articolo 26 della Convenzione, è particolarmente rilevante. Gli Stati sono invitati a introdurre nelle politiche di sicurezza sociale e nei piani di protezione sociale elementi che forniscano alle persone minorenni e

¹⁰ Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali, Commento generale n. 15 (2002) sul diritto all'acqua, par. 3; e Comitato sui diritti dell'infanzia, Commento generale n. 15 (2013) sul diritto del minore al godimento del più alto standard di salute raggiungibile, par. 48.

alle loro famiglie una protezione contro gli shock ambientali e i danni a lenta insorgenza, anche causati dal cambiamento climatico. Gli Stati dovrebbero rafforzare i programmi di riduzione della povertà incentrati sulle persone minorenni nelle aree più vulnerabili ai rischi ambientali.

48. Le persone minorenni, comprese quelle sfollate, dovrebbero avere accesso ad un alloggio adeguato, conforme agli standard internazionali sui diritti umani. Le abitazioni dovrebbero essere sostenibili e resilienti e non dovrebbero essere costruite su siti inquinati o in aree ad alto rischio di degrado ambientale. Le case dovrebbero disporre di fonti energetiche sicure e sostenibili per cucinare, riscaldare, illuminare, avere una ventilazione adeguata ed essere prive di muffa, sostanze tossiche e fumo. Dovrebbe esservi la gestione efficace di avanzi e rifiuti, protezione dal traffico, dal rumore eccessivo e dal sovraffollamento nonché l'accesso all'acqua potabile sicura e a strutture igieniche e sanitarie sostenibili.

49. I minorenni non dovrebbero essere soggetti a sgomberi forzati senza la preventiva messa a disposizione di un'adeguata sistemazione alternativa, compresi i trasferimenti legati a progetti di sviluppo e infrastrutture che riguardano l'energia e/o l'azione di mitigazione e adattamento al clima. Le valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero essere un prerequisito di questi progetti. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla conservazione dei siti tradizionali dei minorenni indigeni e alla protezione della qualità dell'ambiente naturale per l'esercizio dei loro diritti, compreso il diritto a uno standard di vita adeguato.¹¹

¹¹ Commento generale n. 11 (2009) sui minorenni indigeni e i loro diritti ai sensi della Convenzione, parr. 34 e 35.

50. Nelle situazioni di sfollamento e migrazione transfrontaliera legate a eventi climatici e ambientali e connesse a situazioni di conflitto armato, il Comitato sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale e l'obbligo degli Stati di intraprendere tutte le misure legislative, amministrative e di altro tipo appropriate per garantire i diritti previsti dalla Convenzione a tutte le persone minorenni che rientrano nella loro giurisdizione, senza discriminazioni. Le autorità competenti dovrebbero considerare il rischio di violazioni dei diritti delle persone minorenni causate dagli impatti del degrado ambientale, compreso il cambiamento climatico, al momento di decidere l'ammissione e di esaminare le richieste di protezione internazionale, in particolare considerando, ad esempio, le conseguenze particolarmente gravi per le persone minorenni dell'insufficiente fornitura di cibo o di servizi sanitari. Gli Stati non dovrebbero deportare le persone minorenni e le loro famiglie in luoghi in cui correrebbero un rischio reale di gravi violazioni a causa degli effetti negativi del degrado ambientale.

J. Diritto all'istruzione (artt. 28 e 29 (1) (e))

51. L'istruzione è una delle pietre miliari di un approccio all'ambiente basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le persone minorenni hanno sottolineato che l'istruzione è fondamentale per proteggere i loro diritti e l'ambiente e per aumentare la loro consapevolezza e preparazione ai danni ambientali. Tuttavia, il diritto all'istruzione è altamente vulnerabile all'impatto legato ai danni ambientali, in quanto questi possono causare la chiusura delle scuole e l'interruzione delle attività scolastiche, l'abbandono scolastico e la distruzione di scuole e luoghi di gioco.

52. L'articolo 29 (1) (e) della Convenzione, che richiede che l'istruzione dei minorenni sia indirizzata allo sviluppo del rispetto per l'ambiente naturale, deve essere letto in combinato disposto con l'articolo 28, per garantire che ogni persona minorenni abbia il diritto di ricevere un'istruzione che rifletta i valori ambientali.¹²

53. Un'educazione ambientale basata sui diritti dovrebbe essere trasformativa, inclusiva, incentrata sulla persona minorenni, adatta alle sue capacità e in grado di responsabilizzare. Dovrebbe perseguire lo sviluppo della personalità, dei talenti e delle capacità della persona minorenni, riconoscere la stretta interrelazione tra il rispetto per l'ambiente naturale e gli altri valori etici sanciti dall'articolo 29 (1) della Convenzione nonché avere un orientamento sia locale che globale.¹³ I programmi scolastici dovrebbero essere adattati agli specifici contesti ambientali, sociali, economici e culturali delle persone minorenni e volti a promuovere la comprensione dei contesti dei coetanei colpiti dal degrado ambientale. I materiali didattici dovrebbero fornire informazioni ambientali scientificamente accurate, aggiornate e adatte allo sviluppo e all'età. Tutti le persone minorenni dovrebbero essere dotate delle competenze necessarie per affrontare le sfide ambientali previste nel corso della vita, come i rischi di catastrofi e gli impatti sulla salute legati all'ambiente, compresa la capacità di riflettere criticamente su tali sfide, di risolvere i problemi, di prendere decisioni equilibrate e di assumersi la responsabilità ambientale, ad esempio attraverso stili di vita e di consumo sostenibili, in base alle loro capacità evolutive.

¹² Commento generale n. 1 (2001) sulle finalità dell'istruzione, par. 13.

¹³ *Ibidem*, par. 2, 12 e 13.

54. I valori ambientali dovrebbero riflettersi nell'istruzione e nella formazione di tutti i professionisti coinvolti nell'educazione, includendo metodi di insegnamento, tecnologie e approcci utilizzati in ambito educativo, negli ambienti scolastici e nella preparazione delle persone minorenni ai cosiddetti *green jobs*. L'educazione ambientale va oltre la scuola formale per abbracciare l'ampia gamma di esperienze vissute e di apprendimento. I metodi sperimentali, non formali e pratici, come l'apprendimento all'aperto, sono tra le modalità preferenziali per raggiungere questo obiettivo educativo.

55. Gli Stati dovrebbero costruire infrastrutture sicure, sane e resilienti al fine di garantire un apprendimento efficace. Ciò include la garanzia della disponibilità di percorsi pedonali e ciclabili e di trasporti pubblici per raggiungere la scuola, il posizionamento delle scuole e delle strutture di apprendimento alternative a distanze sicure da fonti di inquinamento, inondazioni, frane e altri rischi ambientali, compresi i siti contaminati, e la costruzione di edifici e aule con un sistema di riscaldamento e di raffreddamento adeguati e l'accesso ad acqua potabile sufficiente sicura e accettabile¹⁴ e a strutture igienico-sanitarie. Strutture scolastiche rispettose dell'ambiente, come quelle dotate di illuminazione e riscaldamento alimentati da energie rinnovabili e di giardini con piante commestibili, possono essere di giovamento per le persone minorenni e garantire il rispetto degli obblighi ambientali da parte degli Stati.

56. Durante e dopo fenomeni quali la scarsità d'acqua, le tempeste di sabbia, le ondate di calore e altri eventi meteorologici gravi, gli Stati dovrebbero garantire l'accesso

¹⁴ Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali, Commento generale n. 15 (2002), par. 12 (c) (i) e 16 (b).

fisico alle scuole, soprattutto per le persone minorenni delle comunità remote o rurali, o considerare metodi di insegnamento alternativi, come le strutture educative mobili e l'apprendimento a distanza. Le comunità meno servite dovrebbero avere la priorità nell'adattamento climatico e nella ristrutturazione delle scuole. Gli Stati dovrebbero garantire il prima possibile alloggi alternativi per le popolazioni sfollate, per evitare che le scuole vengano utilizzate come rifugi. Quando rispondono alle emergenze causate da eventi meteorologici gravi in aree già colpite da conflitti armati, gli Stati dovrebbero garantire che le scuole non diventino bersaglio delle attività di gruppi armati.

57. Gli Stati dovrebbero riconoscere e affrontare gli effetti sproporzionati indiretti e a catena del degrado ambientale sull'istruzione dei minorenni, prestando particolare attenzione alle situazioni specifiche di genere, come l'abbandono della scuola da parte delle persone minorenni a causa di ulteriori oneri domestici ed economici nelle famiglie che affrontano shock e stress legati all'ambiente.

K. Diritti delle persone minorenni indigene e delle persone minorenni appartenenti a minoranze (art. 30)

58. Le persone minorenni indigene sono colpite in modo sproporzionato dalla perdita di biodiversità, dall'inquinamento e dal cambiamento climatico. Gli Stati dovrebbero considerare con attenzione l'impatto dei danni ambientali, come la deforestazione, sulla terra e sulla cultura tradizionale e sulla qualità dell'ambiente naturale, garantendo al contempo il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo delle persone minorenni indigene. Gli Stati devono adot-

tare misure per coinvolgere in modo significativo le persone minorenni indigene e le loro famiglie nella risposta ai danni ambientali, compresi quelli causati dal cambiamento climatico, tenendo in debito conto e integrando i concetti delle culture indigene e le conoscenze tradizionali nelle misure di mitigazione e adattamento. Se da un lato le persone minorenni delle comunità indigene sono esposte a rischi unici, dall'altro possono agire come educatori e sostenitori nell'applicazione delle conoscenze tradizionali per ridurre l'impatto dei rischi locali e rafforzare la resilienza, nel caso in cui queste conoscenze vengano trasmesse e sostenute. Misure analoghe dovrebbero essere adottate per quanto riguarda i diritti delle persone minorenni appartenenti a minoranze non indigene, i cui diritti, stili di vita e identità culturale sono intimamente legati alla natura.

L. Diritto al riposo, al gioco, al tempo libero e ad attività ricreative (art. 31)

59. Il gioco e le attività ricreative sono essenziali per la salute e il benessere delle persone minorenni e promuovono lo sviluppo della creatività, dell'immaginazione, della fiducia in sé stessi, dell'autorealizzazione e delle abilità fisiche, sociali, cognitive ed emotive. Il gioco e le attività ricreative contribuiscono a tutti gli aspetti dell'apprendimento, sono fondamentali per lo sviluppo olistico delle persone minorenni¹⁵ e offrono loro importanti opportunità di esplorare e sperimentare il mondo naturale e la biodiversità, a beneficio della loro salute mentale e del loro benessere, contribuendo alla comprensione, all'apprezzamento e alla cura dell'ambiente naturale.

¹⁵ Commento generale n. 17 (2013) sul diritto del bambino al riposo, al tempo libero, al gioco, alle attività ricreative, alla vita culturale e alle arti, par. 9 e 14 (c).

60. Al contrario, ambienti insicuri e pericolosi minano la realizzazione dei diritti sanciti dall'articolo 31 (1) della Convenzione e sono fattori di rischio per la salute, lo sviluppo e la sicurezza delle persone minorenni. Le persone minorenni hanno bisogno di spazi di gioco inclusivi, vicini alle loro case e privi di rischi ambientali. Gli impatti del cambiamento climatico esacerbano queste sfide, mentre lo stress legato al cambiamento climatico sui redditi delle famiglie può ridurre il tempo disponibile per le persone minorenni e la loro possibilità di dedicarsi al riposo, al tempo libero, ad attività ricreative e al gioco.

61. Gli Stati adottano misure legislative, amministrative e di altro tipo efficaci per garantire che tutti le persone minorenni, senza discriminazioni, possano giocare e svolgere attività ricreative in ambienti sicuri, puliti e sani, compresi gli spazi naturali, i parchi e i campi da gioco. Nella pianificazione pubblica, sia in ambito rurale che urbano, si dovrebbe attribuire il giusto peso alle opinioni delle persone minorenni e dare priorità alla creazione di ambienti che promuovano il loro benessere. Si dovrebbe prendere in considerazione l'opportunità di: (a) garantire l'accesso, tramite mezzi di trasporto sicuri, economici e accessibili, alle aree verdi, ai grandi spazi aperti e alla natura per il gioco e le attività ricreative; (b) creare un ambiente a livello locale sicuro per il gioco libero, privo di inquinamento, di sostanze chimiche pericolose e di rifiuti; e (c) adottare misure per il traffico stradale al fine di ridurre i livelli di inquinamento in prossimità delle abitazioni, delle scuole e dei parchi giochi, anche attraverso la progettazione di zone in cui le persone minorenni che giocano, camminano e vanno in bicicletta abbiano la priorità.

62. Gli Stati dovrebbero introdurre leggi, regolamenti e linee guida, accompagnate dai necessari stanziamenti di bilancio

e da efficaci meccanismi di monitoraggio e applicazione, per garantire che le terze parti rispettino l'articolo 31 della Convenzione, anche stabilendo standard di sicurezza per tutti i giocattoli e le strutture ludiche e ricreative, in particolare per quanto riguarda le sostanze tossiche, nei progetti di sviluppo urbano e rurale. In situazioni di disastri legati al cambiamento climatico, si dovrebbero adottare misure per riattivare e proteggere questi diritti, anche attraverso la creazione o il ripristino di spazi sicuri e incoraggiando il gioco e l'espressione creativa per promuovere la resilienza e il benessere psicologico.



Diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile

63. Le persone minorenni hanno diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile. Questo diritto è implicito nella Convenzione ed è direttamente collegato, in particolare, ai diritti alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, ai sensi dell'articolo 6, al più alto standard di salute possibile, anche tenendo conto dei pericoli e dei rischi dell'inquinamento ambientale, ai sensi dell'articolo 24, a un adeguato tenore di vita, ai sensi dell'articolo 27, e all'istruzione, ai sensi dell'articolo 28, compreso lo sviluppo del rispetto per l'ambiente naturale, ai sensi dell'articolo 29.

64. Gli elementi sostanziali di questo diritto sono profondamente importanti per le persone minorenni, dato che includono aria pulita, un clima sicuro e stabile, ecosistemi e biodiversità sani, acqua sicura e sufficiente, cibo sano e sostenibile e ambienti non tossici.¹⁶

¹⁶ Vedere [A/74/161](#), [A/75/161](#), [A/76/179](#), [A/HRC/40/55](#), [A/HRC/46/28](#) e [A/HRC/49/53](#).

65. Per la realizzazione di questo diritto delle persone minorenni, il Comitato ritiene che gli Stati dovrebbero adottare immediatamente le seguenti misure:

- (a) migliorare la qualità dell'aria, riducendo l'inquinamento atmosferico esterno e domestico, per prevenire la mortalità infantile, soprattutto tra i bambini sotto i 5 anni;
- (b) garantire l'accesso ad acqua e servizi igienici sicuri e sufficienti e ad ecosistemi acquatici sani per prevenire la diffusione di malattie trasmesse dall'acqua tra le persone minorenni;
- (c) trasformare l'agricoltura e la pesca industriali per produrre alimenti sani e sostenibili, per prevenire la malnutrizione e promuovere la crescita e lo sviluppo delle persone minorenni;
- (d) eliminare in modo equo l'uso di carbone, petrolio e gas naturale, garantire una transizione equa e giusta delle fonti energetiche e investire nelle energie rinnovabili, nell'accumulo di energia e nell'efficienza energetica per affrontare la crisi climatica;
- (e) conservare, proteggere e ripristinare la biodiversità;
- (f) prevenire l'inquinamento marino, vietando l'introduzione diretta o indiretta nell'ambiente marino di sostanze pericolose per la salute delle persone minorenni e per gli ecosistemi marini;¹⁷
- (g) regolamentare attentamente ed eliminare, se necessario, la produzione, la vendita, l'uso e il rilascio di sostanze tossiche che hanno effetti negativi sproporzionati sulla salute delle persone minorenni, in particolare sostanze quali le neurotossine che rappresentano una minaccia ad un sano sviluppo.¹⁸

¹⁷ Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale, art. 2.2 (a).

¹⁸ Vedere [A/HRC/49/53](#).

66. Gli elementi procedurali, tra cui l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia a misura di persone minorenni, compreso l'accesso a rimedi efficaci, hanno la stessa importanza della responsabilizzazione delle persone minorenni, anche attraverso l'istruzione, nel permettere loro di diventare artefici del proprio destino.

67. Gli Stati dovrebbero incorporare il diritto delle persone minorenni a un ambiente pulito, sano e sostenibile nella loro legislazione nazionale e adottare misure adeguate ad attuarlo, al fine di rafforzare la responsabilità. Questo diritto dovrebbe essere integrato in tutte le decisioni e le misure che riguardano le persone minorenni, comprese le politiche relative all'istruzione, al tempo libero, al gioco, all'accesso agli spazi verdi, alla protezione, alla salute e alla migrazione, nonché alle misure nazionali per l'attuazione della Convenzione.

IV. Misure generali di attuazione (art. 4)

A. Obbligo degli Stati di rispettare, proteggere e realizzare i diritti delle persone minorenni

68. Gli Stati devono garantire un ambiente pulito, sano e sostenibile al fine di rispettare, proteggere e realizzare i diritti delle persone minorenni. L'obbligo di rispettare i diritti delle persone minorenni richiede che gli Stati si astengano dal violarli causando danni ambientali. Questi devono proteggerli dai danni ambientali provenienti da altre fonti e da terzi, anche attraverso la regolamentazione delle imprese.

Gli Stati parte hanno anche l'obbligo di prevenire e fornire misure di rimedio agli impatti dei rischi ambientali sui diritti delle persone minorenni, anche quando tali minacce sono al di fuori del controllo umano, ad esempio istituendo sistemi di allerta precoce inclusivi. Gli Stati devono adottare misure urgenti per adempiere all'obbligo di facilitare, promuovere e garantire alle persone minorenni il godimento dei loro diritti, compreso il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile, ad esempio tramite la transizione a fonti energetiche pulite e adottando strategie e programmi per garantire un uso sostenibile delle risorse idriche.

69. Gli Stati hanno l'obbligo di *due diligence* nell'adozione di misure preventive adeguate a proteggere le persone minorenni dai danni ambientali ragionevolmente prevedibili e dalle violazioni dei loro diritti, tenendo in debito conto il principio di precauzione. Ciò include la valutazione degli impatti ambientali di politiche e progetti, l'identificazione e la prevenzione dei danni prevedibili, la mitigazione di tali danni se non sono prevenibili e la predisposizione di misure tempestive ed efficaci per rimediare ai danni sia prevedibili che effettivi.

70. Gli Stati hanno anche l'obbligo di rispettare, proteggere e garantire l'esercizio dei diritti delle persone minorenni in relazione all'ambiente. L'obbligo di rispettare i diritti impone loro di astenersi da qualsiasi azione che limiterebbe il diritto delle persone minorenni di esprimere le proprie opinioni su questioni relative all'ambiente e dall'impedire l'accesso ad informazioni ambientali accurate, nonché di proteggerli dalla disinformazione sui rischi ambientali e dal rischio di violenza o altre forme di ritorsione. L'obbligo di garantire i diritti richiede che gli Stati combattano gli atteggiamenti negativi della società nei confronti del diritto delle persone minorenni di essere ascoltati e di facilitare la loro

partecipazione significativa ai processi decisionali in materia ambientale.

71. Gli Stati devono adottare misure ponderate, specifiche e mirate per raggiungere il pieno ed effettivo godimento dei diritti relativi all'ambiente delle persone minorenni, compreso il diritto a un ambiente sano, anche attraverso lo sviluppo di leggi, politiche, strategie o piani che siano basati sulla scienza e coerenti con le linee guida internazionali relative alla salute e alla sicurezza ambientale, astenendosi dall'adottare misure retroattive che siano meno protettive per le persone minorenni.

72. Gli Stati sono tenuti a dedicare risorse finanziarie, naturali, umane, tecnologiche, istituzionali e informative per realizzare i diritti delle persone minorenni in relazione all'ambiente, nella misura massima delle loro risorse disponibili e, se necessario, nel quadro della cooperazione internazionale.¹⁹

73. Fatti salvi gli obblighi previsti dal diritto internazionale, compresi quelli contenuti negli accordi ambientali multilaterali di cui sono parte, gli Stati mantengono un margine di discrezionalità nel raggiungere un ragionevole equilibrio tra la determinazione di livelli appropriati di protezione ambientale e il raggiungimento di altri obiettivi sociali alla luce delle risorse disponibili. Tuttavia, tale margine di manovra è limitato dagli obblighi degli Stati previsti dalla Convenzione. Le persone minorenni hanno molte più probabilità degli adulti di subire gravi danni, tra cui conseguenze irreversibili e per tutta la vita e la morte, a causa del degrado ambientale. Dato l'accresciuto dovere di cura, gli Stati dovrebbero quindi stabilire e

¹⁹ Commento generale n. 19 (2016) sulla formazione del bilancio pubblico per la realizzazione dei diritti dei minorenni, par. 75.

attuare standard ambientali che proteggano le persone minorenni da questi effetti sproporzionati e a lungo termine.²⁰

74. Gli Stati dovrebbero garantire la raccolta di dati e ricerche affidabili, regolarmente aggiornati e disaggregati sui danni ambientali, compresi i rischi e gli effettivi impatti dei danni legati al cambiamento climatico sui diritti delle persone minorenni. Dovrebbero includere dati longitudinali sugli effetti del danno ambientale sui loro diritti, in particolare sulla salute, l'educazione e lo standard di vita per le diverse età. Tali dati e ricerche dovrebbero informare la formulazione e la valutazione della legislazione, delle politiche, dei programmi e dei piani ambientali a tutti i livelli e devono essere resi pubblici.

B. Valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

75. Tutte le proposte di legge, le politiche, i progetti, i regolamenti, i bilanci e le decisioni relative all'ambiente, e quelle già in vigore, richiedono un'attenta valutazione dell'impatto sui diritti delle persone minorenni, in conformità con l'articolo 3 (1) della Convenzione. Gli Stati dovrebbero richiedere la valutazione, sia prima che dopo l'attuazione, del possibile impatto diretto e indiretto sull'ambiente e sul clima, compresi gli effetti transfrontalieri, cumulativi e di produzione e consumo, sul godimento dei diritti delle persone minorenni.

76. Sia che le valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siano inserite nel quadro di una valutazione d'impatto ambientale o integrata, sia che siano condotte come valutazione a sé stante, esse dovrebbero includere un'atten-

²⁰ [A/HRC/37/58](#), par. 56 e 57.

zione particolare per l'impatto specifico delle decisioni ambientali sulle persone minorenni, in particolare sui minorenni più piccoli e su altri gruppi più a rischio, così come misurata rispetto a tutti i diritti pertinenti previsti dalla Convenzione, inclusi gli impatti a breve, medio e lungo termine, gli impatti combinati e irreversibili, gli impatti interattivi e cumulativi e gli impatti nelle diverse fasi dell'infanzia. Ad esempio, gli Stati in cui sono presenti industrie di combustibili fossili dovrebbero valutare l'impatto sociale ed economico sulle persone minorenni relativamente alle loro decisioni in materia.

77. Le valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero essere effettuate il più presto possibile nei processi decisionali, nelle fasi cruciali dei processi decisionali e nei seguiti circa le misure adottate. Tali valutazioni dovrebbero essere condotte con la partecipazione delle persone minorenni e si dovrebbe dare il giusto peso alle loro opinioni e a quelle degli esperti tematici. I risultati dovrebbero essere pubblicati in un linguaggio adatto alle persone minorenni e nelle lingue da loro utilizzate.

C. I diritti delle persone minorenni e il settore delle imprese

78. Le imprese hanno la responsabilità di rispettare i diritti delle persone minorenni in relazione all'ambiente. Gli Stati hanno l'obbligo di proteggere dall'abuso dei diritti delle persone minorenni da parte di terzi, comprese le imprese.²¹

79. L'attività industriale è fonte di danni ambientali significativi, che contribuiscono alle violazioni dei diritti dell'infanzia e

²¹ Commento generale n. 16 (2013) sugli obblighi dello Stato relativi all'impatto del settore delle imprese sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, par. 28, 42 e 82.

dell'adolescenza. Tali danni derivano, ad esempio, dalla produzione, dall'uso, dal rilascio e dallo smaltimento di sostanze pericolose e tossiche, dall'estrazione e dalla combustione di combustibili fossili, dall'inquinamento industriale dell'aria e dell'acqua e da pratiche agricole e di pesca non sostenibili. Le imprese contribuiscono in modo significativo alle emissioni di gas a effetto serra, che incidono negativamente sui diritti delle persone minorenni, e alle violazioni a breve e lungo termine dei loro diritti legate alle conseguenze del cambiamento climatico. Gli impatti delle attività e delle operazioni imprenditoriali possono compromettere la capacità delle persone minorenni e delle loro famiglie di adattarsi agli impatti del cambiamento climatico, ad esempio a seguito di una degradazione del suolo, con ulteriore aggravio dello stress climatico. Gli Stati dovrebbero rafforzare la realizzazione dei diritti delle persone minorenni condividendo e rendendo accessibili le tecnologie esistenti ed esercitando un'influenza sulle operazioni imprenditoriali e sulle catene di valore per prevenire, mitigare e adattarsi al cambiamento climatico.

80. Gli Stati hanno l'obbligo di fornire un quadro di riferimento per garantire che le imprese rispettino i diritti delle persone minorenni attraverso una legislazione, una regolamentazione, un'applicazione e delle politiche che rispettino i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché misure di rimedio, di monitoraggio, di coordinamento, di collaborazione e di sensibilizzazione. Gli Stati dovrebbero richiedere alle imprese di intraprendere procedure di *due diligence* sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per identificare, prevenire, mitigare e rendere conto del loro impatto sull'ambiente e sui diritti delle persone minorenni. Tale *due diligence* è un processo basato sul rischio che prevede di concentrare l'impegno laddove i rischi di danno ambientale sono gravi e hanno maggiore probabilità di concretizzarsi,

prestando particolare attenzione all'esposizione al rischio di alcuni gruppi di persone minorenni più vulnerabili, quali le persone minorenni lavoratrici. Nel caso in cui le persone minorenni siano identificate come vittime, dovrebbero essere prese misure immediate per prevenire ulteriori danni alla loro salute e al loro sviluppo e per riparare in modo adeguato ed efficace i danni subiti.

81. Il Comitato raccomanda alle imprese di sviluppare, in collaborazione con le parti interessate, comprese le persone minorenni, procedure di *due diligence* che integrino le valutazioni dell'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle loro operazioni. Gli standard di *marketing* dovrebbero garantire che le aziende non utilizzino strategie ingannevoli per i consumatori, in particolare per le persone minorenni, attraverso pratiche di *green-washing* o *green-sheening*²², con cui le aziende presentano in maniera pretestuosa i propri impegni per prevenire o mitigare i danni ambientali.

D. Accesso alla giustizia e a misure di rimedio

82. Dovrebbero essere disponibili misure di rimedio efficaci per riparare alle violazioni e promuovere la giustizia sociale.²³ Nonostante le persone minorenni siano state all'avanguardia in diverse cause riguardanti l'ambiente e il cambiamento climatico e siano stati riconosciuti come titolari di diritti ai sensi della Convenzione, a causa del loro status incontrano ostacoli per ottenere la legittimazione ad agire

²² Green-washing/Green-sheening: Strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo (definizione di *Green-washing* in vocabolario Treccani);

²³ Commento generale n. 5 (2003) sulle misure generali di attuazione della Convenzione, par. 24; e Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, art. 2 (3).

in molti Stati, limitando così i loro mezzi per far valere i propri diritti nel contesto ambientale.

83. Gli Stati dovrebbero garantire percorsi di accesso alla giustizia alle persone minorenni, che comprendano meccanismi di reclamo a misura di persona minorenni e che siano sensibili al genere e inclusivi della disabilità, per garantire l'effettivo accesso delle persone minorenni a meccanismi giudiziari, stragiudiziali e non giudiziari efficaci, comprese istituzioni nazionali per i diritti umani a misura di persone minorenni, quando si configurino violazioni dei loro diritti nel contesto di danni ambientali. Ciò include l'eliminazione delle barriere che impediscono alle persone minorenni di avviare procedimenti autonomamente, l'adeguamento delle norme sulla legittimazione ad agire e il conferimento di un mandato alle istituzioni nazionali per i diritti umani per la ricezione delle segnalazioni da parte di persone minorenni.

84. Dovrebbero essere disponibili meccanismi per le richieste di danni imminenti o prevedibili e per le violazioni passate o attuali dei diritti delle persone minorenni. Gli Stati dovrebbero garantire che questi meccanismi siano prontamente disponibili per tutte le persone minorenni sotto la loro giurisdizione, senza discriminazioni, comprese le persone minorenni al di fuori del loro territorio colpiti da danni transfrontalieri derivanti da atti o inazioni degli Stati che si verificano all'interno del loro territorio.

85. Gli Stati dovrebbero prevedere ricorsi collettivi, come azioni collettive e controversie di interesse pubblico,²⁴ ed estendere i termini di prescrizione per le violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza derivanti da danni ambientali.

²⁴ Commento generale n. 16 (2013), par. 68; e Commento generale n. 25 (2021), par. 44.

86. La complessità dei casi che coinvolgono danni ambientali dovuti a cause ed effetti transfrontalieri e agli impatti cumulativi richiede un'efficace rappresentanza legale. Il contenzioso è spesso un processo lungo e gli organismi sovranazionali generalmente richiedono l'esaurimento delle vie di ricorso nazionali prima di procedere con la presentazione di una denuncia. Le persone minorenni dovrebbero avere accesso a un'assistenza legale gratuita e ad altre forme di assistenza adeguate, compresi assistenza ed efficace rappresentanza legale, e devono avere la possibilità di essere ascoltati in qualsiasi procedimento giudiziario o amministrativo che li riguarda. Gli Stati dovrebbero prendere in considerazione misure aggiuntive per ridurre i costi per le persone minorenni che chiedono misure di rimedio, ad esempio attraverso la protezione da richieste di spesa della controparte, per limitare il rischio finanziario per le persone minorenni che intentano cause di interesse pubblico su questioni ambientali.

87. Per migliorare la responsabilità e promuovere l'accesso delle persone minorenni alla giustizia ambientale, gli Stati dovrebbero esplorare le possibilità di spostare il gravoso onere probatorio dalle persone minorenni querelanti ai fini di stabilire il nesso di causalità a fronte di numerose variabili e deficit di informazioni.

88. Le persone minorenni possono incontrare particolari difficoltà nell'ottenere misure di rimedio nei casi che coinvolgono le imprese che possono causare o contribuire a violazioni dei loro diritti, soprattutto per quanto riguarda gli impatti transfrontalieri e globali. Gli Stati hanno un obbligo di istituire meccanismi non giudiziali e giudiziali per fornire l'accesso a misure di rimedio efficaci in caso di abusi dei diritti delle persone minorenni da parte delle imprese, anche in conseguenza delle loro attività e operazioni extrater-

ritoriali, a condizione che vi sia un ragionevole legame tra lo Stato e la condotta in questione. In linea con gli standard internazionali, sulle imprese ricade l'aspettativa di istituire o partecipare a meccanismi di reclamo efficaci per le persone minorenni che sono stati vittime di tali abusi dei loro diritti. Gli Stati dovrebbero anche garantire la disponibilità di agenzie di regolamentazione, monitorare gli abusi e fornire misure di rimedio adeguate alle violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza legate ai danni ambientali.

89. Adeguate misure riparative comprendono il risarcimento, un'adeguata compensazione, l'adempimento, la riabilitazione e le garanzie di non reiterazione, sia dei danni ambientali che delle violazioni dei diritti delle persone minorenni, e dovrebbero includere l'accesso all'assistenza medica e psicologica. Le misure rimediali dovrebbero considerare le vulnerabilità specifiche delle persone minorenni agli effetti del degrado ambientale, compresa la possibile irreversibilità e la natura permanente del danno. Le misure riparative dovrebbero essere rapide, al fine di limitare le violazioni in corso e future. È incoraggiata l'applicazione di nuove misure di tutela, come provvedimenti volti ad istituire comitati intergenerazionali, in cui le persone minorenni siano parte attiva, per determinare e supervisionare la rapida attuazione di misure di mitigazione e adattamento agli impatti del cambiamento climatico.

90. Dovrebbe essere disponibile l'accesso ad effettivi meccanismi internazionali e regionali in materia di diritti umani, anche attraverso la ratifica del Protocollo opzionale sulle procedure di reclamo²⁵. Le informazioni su tali meccanismi e su come utilizzarli dovrebbero essere ampiamente cono-

²⁵ <https://www.unicef.it/pubblicazioni/protocollo-opzionale-3-convenzione-diritti-infanzia-su-procedure-di-reclamo/>

sciute dalle persone minorenni, genitori, operatori e professionisti che lavorano con e per le persone i minorenni.

E. Cooperazione internazionale

91. Gli Stati hanno un obbligo di agire, separatamente e congiuntamente, attraverso la cooperazione internazionale, per rispettare, proteggere e realizzare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'articolo 4 della Convenzione sottolinea che l'attuazione della Convenzione è un esercizio di cooperazione per gli Stati del mondo,²⁶ e la piena realizzazione dei diritti delle persone minorenni ai sensi della Convenzione dipende in parte dal modo in cui gli Stati interagiscono. Il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità rappresentano chiaramente esempi urgenti di minacce globali ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che richiedono la collaborazione degli Stati, nonché la più ampia cooperazione possibile da parte di tutti i Paesi e la loro partecipazione a una risposta internazionale efficace e appropriata.²⁷ Gli obblighi di cooperazione internazionale di ogni Stato dipendono in parte dalla sua situazione. Nel contesto del cambiamento climatico, tali obblighi sono opportunamente guidati dalla considerazione delle emissioni storiche e attuali di gas a effetto serra e dal concetto delle responsabilità comuni ma differenziate e dalle rispettive capacità degli Stati, alla luce delle diverse circostanze nazionali,²⁸ pur prevedendo la messa a disposizione di assistenza tecnica e finanziaria da parte degli Stati ad alto reddito agli Stati a

²⁶ Commento generale n. 5 (2003), par. 60.

²⁷ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, preambolo; e risoluzioni 26/27 e 29/15 del Consiglio per i diritti umani.

²⁸ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, preambolo e art. 3 (1); Accordo di Parigi, art. 2 (2); e le risoluzioni 26/27 e 29/15 del Consiglio dei diritti umani.

basso reddito, coerentemente con l'articolo 4 della Convenzione. Gli Stati dovrebbero impegnarsi nella cooperazione internazionale per garantire la conformità degli standard per lo sviluppo e l'attuazione dei diritti delle persone minorenni e delle procedure di *due diligence* ambientale.

92. In generale, gli Stati ad alto reddito si sono impegnati a sostenere le azioni volte ad affrontare le interconnesse sfide ambientali globali nei Paesi a basso reddito, facilitando il trasferimento di tecnologie verdi e contribuendo al finanziamento di misure ambientali, in linea con gli obiettivi di finanziamento del clima e della biodiversità concordati a livello internazionale. Il rispetto della Convenzione dovrebbe essere una considerazione preminente nelle decisioni ambientali globali, comprese le strategie internazionali di mitigazione, adattamento e di perdita e danno degli Stati.²⁹ I programmi ambientali degli Stati donatori dovrebbero essere basati sui diritti, mentre gli Stati che ricevono finanziamenti e assistenza ambientale internazionale dovrebbero prendere in considerazione di destinare una parte sostanziale di tali aiuti specificamente a programmi incentrati sull'infanzia e l'adolescenza. Le linee guida per l'attuazione dovrebbero essere riviste e aggiornate per tenere conto degli obblighi degli Stati in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

93. Gli Stati dovrebbero garantire che le misure ambientali sostenute dai meccanismi internazionali di finanziamento ambientale e dalle organizzazioni internazionali rispettino, proteggano e ricerchino in modo proattivo di realizzare i diritti delle persone minorenni. Gli Stati dovrebbero integrare standard e procedure per valutare il rischio di danni

²⁹ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, art. 4 (5) e l'Accordo di Parigi, art. 9 (1).

ai minorenni nella pianificazione e nell'attuazione di nuovi progetti ambientali e adottare misure per mitigare i rischi di danni, in conformità con la Convenzione e i relativi Protocolli opzionali. Gli Stati dovrebbero cooperare per sostenere l'istituzione e l'attuazione di procedure e meccanismi che consentano l'accesso a rimedi efficaci per le violazioni dei diritti delle persone minorenni in un tale contesto.

94. Gli Stati dovrebbero cooperare in buona fede nella creazione e nel finanziamento di risposte globali per affrontare i danni ambientali subiti dalle persone in situazioni di vulnerabilità, prestando particolare attenzione alla salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza alla luce delle loro specifiche vulnerabilità ai rischi legati all'ambiente e affrontando l'impatto devastante delle forme di sconvolgimento climatico, sia improvvise che nel lungo periodo, sulle persone minorenni, sulle loro comunità e sulle loro nazioni. Gli Stati dovrebbero cooperare per investire nella prevenzione dei conflitti e negli sforzi per sostenere la pace, che contribuiranno positivamente a mitigare qualsiasi danno ambientale alle persone minorenni che potrebbe derivare da un conflitto armato e dovrebbero considerare il punto di vista delle persone minorenni nei processi di *peacemaking* e *peacebuilding*.

V. Cambiamento climatico

A. Mitigazione

95. Il Comitato chiede un'azione collettiva urgente da parte di tutti gli Stati per mitigare le emissioni di gas serra, in linea con i loro obblighi in materia di diritti umani. In particolare,

i principali emettitori storici e attuali dovrebbero assumere un ruolo guida negli sforzi di mitigazione.

96. Gli insufficienti progressi nel raggiungimento degli impegni internazionali per limitare il riscaldamento globale espongono le persone minorenni a danni continui e in rapido aumento associati alle maggiori concentrazioni di emissioni di gas serra e ai conseguenti aumenti di temperatura. Gli scienziati mettono in guardia dalle soglie critiche, oltre le quali non è più possibile evitare certi effetti, con rischi gravi e incerti per i diritti delle persone minorenni. Evitare le soglie critiche richiede un'azione urgente e ambiziosa per ridurre le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera.

97. Gli obiettivi e le misure di mitigazione dovrebbero essere basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili e devono essere regolarmente rivisti per garantire un percorso che porti a emissioni nette di carbonio pari a zero entro il 2050, in modo da evitare danni alle persone minorenni. Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici ha illustrato che è imperativo accelerare gli sforzi di mitigazione nel breve termine, per limitare l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, e che la cooperazione internazionale, l'equità e gli approcci basati sui diritti sono fondamentali per raggiungere obiettivi ambiziosi di mitigazione del cambiamento climatico.³⁰

98. Nel determinare l'adeguatezza delle loro misure di mitigazione in conformità con la Convenzione, e tenendo conto anche della necessità di prevenire e affrontare ogni potenziale effetto negativo di tali misure, gli Stati dovrebbero prendere in considerazione i seguenti criteri:

³⁰ Vedere <https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/>

- (a) gli obiettivi e le misure di mitigazione dovrebbero indicare chiaramente il modo in cui rispettare, proteggere e soddisfare i diritti delle persone minorenni ai sensi della Convenzione. Gli Stati dovrebbero concentrarsi in modo trasparente ed esplicito sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza quando preparano, comunicano e aggiornano i contributi determinati a livello nazionale.³¹ Questo obbligo si estende ad altri processi, tra cui le relazioni biennali sulla trasparenza, le valutazioni e le revisioni internazionali nonché le consultazioni e analisi internazionali;³²
- (b) gli Stati hanno la responsabilità individuale di mitigare il cambiamento climatico per adempiere agli obblighi previsti dalla Convenzione e dal diritto ambientale internazionale, compreso l'impegno contenuto nell'Accordo di Parigi di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali entro il 2030.³³ Le misure di mitigazione dovrebbero riflettere la giusta quota di ciascuno Stato parte nello sforzo globale per mitigare il cambiamento climatico, alla luce delle riduzioni totali necessarie per proteggere dalle continue e peggiori violazioni dei diritti delle persone minorenni. Ogni Stato, e tutti gli Stati nel loro lavoro congiunto, dovrebbero rafforzare costantemente gli impegni sul clima in linea con la massima ambizione possibile e con le loro responsabilità comuni ma differenziate e le rispettive capacità. Gli Stati ad alto reddito dovrebbero continuare a prendere l'iniziativa impegnandosi a raggiungere obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni che coprono tutti i

³¹ Accordo di Parigi, art. 4 (2).

³² *Ibid.*, art. 14 (4).

³³ *Ibid.*, art. 2 (1) (a); e *Sacchi et al. v. Argentina* ([CRC/C/88/D/104/2019](#)), par. 10.6. Vedere anche *Sacchi et al. v. Brazil* ([CRC/C/88/D/105/2019](#)), *Sacchi et al. v. France* ([CRC/C/88/D/106/2019](#)) e *Sacchi et al. v. Germany* ([CRC/C/88/D/107/2019](#)) e *Sacchi et al. v. Turkey* ([CRC/C/88/D/108/2019](#)).

- settori dell'economia, e tutti gli Stati dovrebbero migliorare le loro misure di mitigazione alla luce delle diverse situazioni nazionali, in modo da proteggere nella massima misura possibile i diritti delle persone minorenni;³⁴
- (c) le successive misure di mitigazione e gli impegni aggiornati dovrebbero rappresentare gli sforzi progressivi nel tempo degli Stati,³⁵ tenendo presente che il lasso di tempo per prevenire un cambiamento climatico catastrofico e danni ai diritti delle persone minorenni è più breve e richiede un'azione urgente;
 - (d) le misure di mitigazione a breve termine dovrebbero prendere in considerazione il fatto che ritardare una rapida eliminazione dei combustibili fossili comporterà un aumento delle emissioni cumulative e quindi un maggiore danno prevedibile ai diritti delle persone minorenni;
 - (e) le misure di mitigazione non possono contare sulla rimozione dei gas serra dall'atmosfera in futuro attraverso tecnologie non ancora sperimentate. Gli Stati dovrebbero dare priorità a riduzioni rapide ed efficaci delle emissioni, al fine di sostenere il pieno godimento dei diritti delle persone minorenni nel più breve tempo possibile e di evitare danni irreversibili alla natura.³⁶

99. gli Stati, come misura di mitigazione per prevenire ulteriori danni e rischi, dovrebbero interrompere i sussidi agli attori pubblici o privati per gli investimenti in attività e infrastrutture che non sono coerenti con i percorsi a basse emissioni di gas serra.

100. Gli Stati ad alto reddito dovrebbero assistere i Paesi a basso reddito nella pianificazione e nell'attuazione di misu-

³⁴ Accordo di Parigi, art. 4 (4).

³⁵ Ibid., artt. 3 e 4 (3).

³⁶ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, artt. 4 (1) (h)-(j) e (2) (b); e Accordo di Parigi, preambolo e artt. 4 (8), 12 e 13.

re di mitigazione, al fine di aiutare le persone minorenni in situazioni di vulnerabilità. L'assistenza potrebbe includere la condivisione di competenze e informazioni finanziarie e tecniche e altre misure di rafforzamento delle capacità che contribuiscano in modo specifico alla prevenzione dei danni alle persone minorenni causati dal cambiamento climatico.³⁷

B. Adattamento

101. Poiché gli impatti del cambiamento climatico sui diritti delle persone minorenni si stanno intensificando, è necessario un forte e urgente aumento della progettazione e dell'attuazione di misure di adattamento a misura di persone minorenni, che tengano conto delle differenze di genere e delle disabilità, nonché delle relative risorse. Gli Stati dovrebbero identificare le vulnerabilità delle persone minorenni legate al cambiamento climatico per quanto riguarda la disponibilità, la qualità, l'equità e la sostenibilità dei servizi essenziali per loro, come l'acqua e i servizi igienici, l'assistenza sanitaria, la protezione, la nutrizione e l'educazione. Gli Stati dovrebbero rafforzare la resilienza climatica dei propri apparati giuridici e istituzionali e garantire che i piani di adattamento nazionali e le politiche sociali, ambientali e di bilancio esistenti affrontino i fattori di rischio legati al cambiamento climatico, aiutando le persone minorenni sotto la loro giurisdizione ad adattarsi agli effetti inevitabili del cambiamento climatico. Esempi di tali misure sono il rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza in contesti a rischio, la fornitura di un accesso adeguato all'acqua, ai servizi igienici e all'assistenza sanitaria, nonché ad ambienti scolastici sicuri, e il rafforzamento

³⁷ Accordo di Parigi, art. 13 (9).

delle reti di sicurezza sociale e dei sistemi di riferimento di protezione, dando priorità al diritto delle persone minorenni alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo. Ecosistemi sani e biodiversità svolgono inoltre un ruolo importante nel sostenere la resilienza e la riduzione del rischio di catastrofi.

102. Nelle misure di adattamento, comprese quelle per la riduzione del rischio di catastrofi, la preparazione, la risposta e il recupero, si dovrebbe dare il giusto peso al punto di vista delle persone minorenni. Le persone minorenni dovrebbero essere messe nelle condizioni di comprendere gli effetti delle decisioni legate al clima sui loro diritti e avere l'opportunità di partecipare in modo significativo ed efficace ai processi decisionali. Né la progettazione, né l'attuazione delle misure di adattamento dovrebbero essere discriminatorie verso i gruppi di persone minorenni a maggior rischio, come i bambini piccoli, le bambine e le adolescenti, le persone minorenni con disabilità, le persone minorenni in contesti migratori, le persone minorenni indigeni e le persone minorenni in situazioni di povertà o di conflitto armato. Gli Stati dovrebbero adottare ulteriori misure per garantire che le persone minorenni in situazioni di vulnerabilità colpiti dal cambiamento climatico godano dei loro diritti, anche affrontando le cause di fondo della vulnerabilità.

103. Le misure di adattamento dovrebbero essere mirate a ridurre gli impatti sia a breve che a lungo termine, ad esempio sostenendo i mezzi di sussistenza, proteggendo le scuole e sviluppando sistemi di gestione idrica sostenibili. Le misure necessarie per proteggere il diritto alla vita e alla salute delle persone minorenni da minacce imminenti, come gli eventi meteorologici estremi, includono la creazione di sistemi di allerta precoce e l'aumento della sicurezza fisica e della resilienza delle infrastrutture, comprese quelle scolastiche, idri-

che, di raccolta rifiuti e igienico-sanitarie, per ridurre il rischio di pericoli legati al cambiamento climatico. Gli Stati dovrebbero adottare piani di risposta alle emergenze, come misure per fornire sistemi di allerta precoce inclusivi, assistenza umanitaria e accesso alle risorse alimentari e idriche nonché servizi igienici per tutti e tutte. Nel progettare le misure di adattamento, si dovrebbero considerare anche gli standard nazionali e internazionali pertinenti, come quelli contenuti nel Quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030. I quadri di riferimento per l'adattamento dovrebbero tenere in considerazione le migrazioni e gli spostamenti indotti dal cambiamento climatico e includere disposizioni per garantire un approccio a queste situazioni basato sui diritti delle persone minorenni. In caso di minacce imminenti di danni legati al cambiamento climatico, come eventi meteorologici estremi, gli Stati dovrebbero garantire la diffusione immediata di tutte le informazioni che consentano alle persone minorenni, a chi se ne prende cura e alle comunità di adottare misure di protezione. Gli Stati dovrebbero sensibilizzare le persone minorenni e le loro comunità sulle misure di prevenzione e riduzione del rischio di catastrofi.

C. Perdite e danni

104. Nell'Accordo di Parigi, gli Stati parte hanno affrontato l'importanza di prevenire, ridurre al minimo e affrontare le perdite e i danni associati agli impatti negativi del cambiamento climatico. Attraverso la lente dei diritti umani, gli impatti negativi del cambiamento climatico hanno portato a perdite e danni significativi, in particolare per le popolazioni dei Paesi a basso reddito.

105. Il modo in cui le perdite e i danni legati al clima influenza-

no le persone minorenni e i loro diritti può essere sia diretto che indiretto. Gli impatti diretti comprendono i casi in cui sia eventi meteorologici estremi improvvisi, come inondazioni e piogge intense, sia eventi più a lungo periodo, come la siccità, portano alla violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione. Gli impatti indiretti possono includere situazioni in cui gli Stati, le comunità e i genitori sono costretti a riallocare le risorse dai programmi approvati, come quelli per l'istruzione e l'assistenza sanitaria, per affrontare le crisi ambientali.

106. A questo proposito, è fondamentale riconoscere le perdite e i danni come terzo pilastro dell'azione per il clima, insieme alla mitigazione e all'adattamento. Gli Stati sono incoraggiati a prendere nota del fatto che, dal punto di vista dei diritti umani, le perdite e i danni sono strettamente correlati al diritto alle misure di rimedio e al principio di riparazione, compresi la restituzione, il risarcimento e la riabilitazione.³⁸ Gli Stati dovrebbero intraprendere misure, anche attraverso la cooperazione internazionale, per fornire assistenza finanziaria e tecnica per affrontare le perdite e i danni che hanno un impatto sul godimento dei diritti previsti dalla Convenzione.

D. Imprese e cambiamento climatico

107. Gli Stati devono adottare tutte le misure necessarie, appropriate e ragionevoli per fornire protezione da eventuali danni ai diritti delle persone minorenni legati al cambiamento climatico che sono causati o perpetuati dalle imprese, mentre le imprese hanno la responsabilità di rispettare i diritti delle persone minorenni in relazione al cambiamen-

³⁸ [A/77/226](#), par. 26.

to climatico. Gli Stati dovrebbero garantire che le imprese riducano rapidamente le proprie emissioni e dovrebbero richiedere alle imprese, comprese le istituzioni finanziarie, di condurre valutazioni dell'impatto ambientale e procedure di *due diligence* sui diritti delle persone minorenni per garantire che identifichino, prevengano, attenuino e rendano conto di come affrontano gli effettivi e potenziali impatti negativi sui diritti delle persone minorenni legati al cambiamento climatico, compresi quelli derivanti da attività legate alla produzione e al consumo e quelli connessi alle loro catene del valore e alle loro operazioni a livello globale.³⁹

108. I Paesi di origine hanno l'obbligo di affrontare eventuali danni e rischi legati al cambiamento climatico per i diritti delle persone minorenni nel contesto delle attività e delle operazioni extraterritoriali delle imprese, a condizione che vi sia un legame ragionevole tra lo Stato e la condotta in questione, e dovrebbero consentire l'accesso a misure di rimedio efficaci per le violazioni dei diritti. Ciò include la cooperazione per garantire la conformità delle imprese che operano a livello transnazionale agli standard ambientali applicabili volti a proteggere i diritti delle persone minorenni dai danni legati al cambiamento climatico e la fornitura di assistenza e cooperazione internazionale per le indagini e l'esecuzione dei procedimenti in altri Stati.⁴⁰

109. Gli Stati dovrebbero fornire incentivi per investimenti sostenibili e l'uso delle energie rinnovabili, dello stoccaggio dell'energia e dell'efficienza energetica, in particolare da parte delle imprese di proprietà o controllate dallo Stato e di quelle che ricevono un sostegno e servizi sostanziali dalle agenzie statali. Gli Stati dovrebbero applicare regimi di tas-

³⁹ Commento generale n. 16 (2013), par. 62

⁴⁰ *Ibidem*, par. 43 e 44.

sazione progressiva e adottare rigorosi requisiti di sostenibilità per i contratti pubblici di appalto.⁴¹ Gli Stati possono anche incoraggiare la partecipazione comunitaria sulla produzione, la gestione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia per aumentare l'accesso e la sostenibilità economica alle tecnologie rinnovabili e la fornitura di prodotti e servizi energetici sostenibili, in particolare a livello comunitario.

110. Gli Stati dovrebbero garantire che i loro obblighi nell'ambito di accordi commerciali o di investimento non ostacolino la loro capacità di adempiere ai propri doveri in materia di diritti umani e che tali accordi promuovano rapide riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra e altre misure per mitigare le cause e gli effetti del cambiamento climatico, anche attraverso la facilitazione degli investimenti nelle energie rinnovabili.⁴² Gli impatti del cambiamento climatico sui diritti delle persone minorenni connessi all'attuazione degli accordi dovrebbero essere sottoposti a regolare valutazione, consentendo, in caso di necessità, l'adozione di misure correttive.

E. Finanza climatica

111. Sia i donatori internazionali di finanziamenti per il clima sia gli Stati beneficiari dovrebbero garantire che i meccanismi di finanziamento legati al cambiamento climatico siano correlati con un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in linea con la Convenzione e i relativi Protocolli opzionali. Gli Stati dovrebbero garantire che qualsiasi meccanismo di finanziamento per il clima sostenga e non violi i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, aumenti

⁴¹ Ibid., par. 27.

⁴² Comitato sui diritti economici, sociali e culturali Commento generale n. 24 (2017) sugli obblighi degli Stati ai sensi della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali nel contesto delle attività commerciali, par. 13.

la coerenza politica tra gli obblighi in materia di diritti delle persone minorenni e altri obiettivi, come lo sviluppo economico, e sia in grado di rafforzare la delimitazione dei ruoli dei vari soggetti interessati al finanziamento legato al cambiamento climatico, come i governi, le istituzioni finanziarie, comprese le banche, le imprese e le comunità colpite, soprattutto le persone minorenni.

112. In linea con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità, le circostanze nazionali degli Stati devono essere prese in considerazione negli sforzi per affrontare il cambiamento climatico. Gli Stati ad alto reddito dovrebbero cooperare con gli Stati a basso reddito per fornire finanziamenti per un'azione a favore del clima che sostenga i diritti delle persone minorenni, in linea con gli impegni internazionali assunti dagli Stati in campo climatico. In particolare, nonostante il legame tra i vari meccanismi di finanziamento, anche per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, i finanziamenti per il clima forniti dagli Stati sviluppati dovrebbero essere trasparenti, aggiuntivi rispetto ad altri flussi finanziari che sostengono i diritti delle persone minorenni e adeguatamente contabilizzati, anche evitando i problemi di tracciabilità come il doppio conteggio.

113. Gli Stati ad alto reddito devono affrontare con urgenza e collettivamente l'attuale carenza di finanziamenti per il clima. L'attuale distribuzione dei finanziamenti per il clima, eccessivamente orientata verso la mitigazione a scapito dell'adattamento e delle misure per le perdite e i danni, ha effetti discriminatori sulle persone minorenni che risiedono in contesti in cui sono necessarie maggiori misure di adattamento e sulle persone minorenni che devono affrontare i limiti dell'adattamento. Gli Stati dovrebbero colmare il divario dei finanziamenti globali per il clima e garantire che le misure siano

finanziate in modo equilibrato, prendendo in considerazione misure di adattamento, mitigazione, perdite e danni nonché mezzi di attuazione più ampi, come l'assistenza tecnica e il rafforzamento delle capacità. La determinazione da parte degli Stati del totale dei finanziamenti globali necessari per il clima dovrebbe essere determinata tramite le esigenze documentate delle comunità, in particolare per proteggere le persone minorenni e i loro diritti. I finanziamenti per il clima forniti ai Paesi a basso reddito dovrebbero essere sotto forma di sovvenzioni, piuttosto che di prestiti, per evitare impatti negativi sui diritti delle persone minorenni.

114. Gli Stati dovrebbero garantire e facilitare l'accesso delle comunità colpite, in particolare delle persone minorenni, alle informazioni sulle attività sostenute dai finanziamenti per il clima, compresa la possibilità di presentare reclami che denunciino violazioni dei diritti delle persone minorenni. Gli Stati dovrebbero devolvere i processi decisionali sui finanziamenti per il clima per rafforzare la partecipazione delle comunità beneficiarie, in particolare delle persone minorenni, e subordinare l'approvazione e l'utilizzo dei finanziamenti per il clima a una valutazione dell'impatto sui diritti delle persone minorenni per prevenire e affrontare il finanziamento di misure che potrebbero portare alla violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

115. Le persone minorenni chiedono un'azione collettiva degli Stati. Secondo due persone minorenni consultate per il presente Commento generale: "I governi di ogni Paese dovrebbero cooperare per ridurre il cambiamento climatico". "Devono riconoscerci e dire: 'Vi ascoltiamo; ecco cosa faremo per questo problema'".⁴³

⁴³ Vedere <https://childrightsenvironment.org/reports/>

Comitato Italiano per
l'UNICEF Fondazione ETS
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
Tel 06478091 - Fax 0647809270
www.unicef.it - C.F. 01561920586
advocacy@unicef.it



per ogni bambino